

XXII CAPITOLO GENERALE CMF
IN MISSIONE PROFETICA

Dimensione profetica del nostro servizio
missionario della Parola

ROMA 1997

Dichiarazione del XXII Capitolo Generale della
*Congregazione dei Missionari Figli del
Cuore Immacolato di Maria (Missionari
Clarettiani), celebrato a Roma dal 26 di agosto
al 24 di settembre del 1997 (cfr. Annales
Congregationis, vol. 63, 1997)*

SIGLE PIÙ USATE

- Aut. = Autobiografia di Sant'Antonio M. Claret
CC. = Costituzioni, 1986
CPR. = Il Clarettiano nel processo di rinnovamento congregazionale, XX Capitolo Generale, CMF, (1985)
DIR. = Direttorio CMF (1987)
EC. = Epistolario Clarettiano (3 volumi), ed. José M. Gil, cmf (1970-1987)
MCH. = La Missione del Clarettiano oggi, XIX Capitolo Generale CMF (1979)
PGF. = Piano Generale di Formazione (1994)
RMi. = Redemptoris Missio, Lettera Enciclica, di Giovanni Paolo II (1990)
SP. = Servitori della Parola, XXI Capitolo Generale CMF (1991)
VC. = Vita Consacrata, Esortazione Apostolica postsinodale di Giovanni Paolo II (1996)

Le citazioni bibliche sono prese dalla Bibbia Gerusalemme.

INTRODUZIONE

1. Concludendo il XXII Capitolo Generale presentiamo il risultato del nostro discernimento sulle preoccupazioni e le necessità della Congregazione. Il tema scelto "Dimensione profetica del nostro servizio missionario della Parola" ci ha permesso di approfondire la proposta del precedente Capitolo Generale:

"La nostra vocazione speciale nel Popolo di Dio è il ministero della Parola, con cui annunciamo agli uomini l'intero Mistero di Cristo (CC 46). Imitando Gesù, il Profeta per eccellenza, che il nostro Fondatore seguì tanto radicalmente, dobbiamo convertirci in segno ed espressione della Parola di Dio" (SP 6).

Per questo, applichiamo alla Congregazione una delle prospettive più feconde dell'Esortazione Apostolica "Vita Consecrata", frutto del Sinodo universale dei Vescovi del 1994: la testimonianza profetica (cfr. VC 84-95).

2. Siamo convinti che *l'aspetto profetico* è una dimensione della nostra vita missionaria; ci rende simili ai profeti biblici e, soprattutto, a Gesù-Profeta. I profeti sono persone sedotte da Dio (cfr. Ger. 20,7), appassionate di Lui e della sua Alleanza, partecipi della sua compassione per i poveri e per il popolo. Vedono la realtà storica con gli occhi di Dio, sentono con il suo cuore (cfr. ISam. 12,7-25) e proclamano un messaggio di rinnovamento con l'autorità della sua Parola. Questo messaggio è insieme consolatore e interpellante, per questo crea speranza e suscita rifiuto. Questa vocazione cambia la loro vita e la trasforma in segno. Gli autentici profeti sono fedeli fino alle estreme conseguenze. Unto dalla potenza dello Spirito, Gesù fu il profeta definitivo di Dio e la pienezza della profezia veterotestamentaria (Lc 14,21; Mt 5,17; CC 3 e 40). La *"dimensione profetica"* del nostro servizio missionario della Parola deve intendersi a partire da Lui.

3. Il sessennio che iniziamo è tempo di grazia speciale. Celebriamo con tutta la Chiesa il pellegrinaggio verso il grande Giubileo dell'anno 2000 e nella Congregazione il 1500 anniversario della nostra fondazione. Desideriamo illuminare questo momento del nostro cammino. Prendiamo come sottofondo il programma profetico di Gesù; Lc 4,14-30. In quel testo il nostro Fondatore trovò l'ispirazione per la sua personale missione profetica (Aut I 18) e per quella dei suoi missionari (Aut. 687).

1. TENDENZE E SFIDE DELLA REALTÀ'

"Oggi si compie questa Scrittura che avete appena ascoltato" (Lc 4,21)

4. Ogni profezia ha il suo contesto storico e geografico. I nostri ultimi Capitoli Generali, *"ad esempio del Claret e in sintonia con la Chiesa del nostro tempo"* (MCH 4), hanno cercato nella vita e nel camminare dell'umanità i segni e la voce del Dio del Regno. Come essi, noi vogliamo ascoltare la Parola di Dio nel nostro: "oggi", *"negli avvenimenti della storia, nelle culture e nella vita dei popoli, nei loro silenzi e nei loro clamori"* (SP 16,1). Abbiamo coscienza che nei nostri continenti ci sono molti valori positivi e situazioni problematiche che stimolano il profetismo del nostro servizio missionario. Consapevoli di questo, indichiamo di seguito quelle tendenze e sfide della realtà che ci interpellano, a partire dall'esperienza che facciamo nei luoghi in cui viviamo.

1. Tutti diversi: una realtà complessa e diversificata

5. Per noi clarettiani **l'Africa** è un continente ricco di culture, spiritualità, tradizioni e risorse naturali che, alle soglie del secolo XXI, cerca l'affermazione della propria identità. I nostri popoli hanno dimostrato in molte occasioni capacità di sopravvivere, allegramente e vitalmente, in condizioni disumane. Vediamo come sfide:

- L'instabilità e la corruzione politica, i regimi totalitari, le "false democrazie", che impediscono il progresso e l'organizzazione dei paesi;
- Il tribalismo, che genera conflitto e scontri tra i nostri popoli causando anche il problema dei rifugiati;
- L'influenza negativa di interessi esterni, che soffocano le culture e tradizioni proprie, fomentano conflitti tribali, sfruttano abusivamente e portano via la ricchezza naturale del Continente provocando l'impoverimento, la deforestazione e problemi ecologici, oltre che a sostenere politici ingiusti e corrotti;
- L'emigrazione di giovani e intellettuali a causa della repressione e mancanza di speranza.

Nella prospettiva religiosa emergono pure come sfide:

- La sovrapposizione dei valori tradizionali spirituali e il cristianesimo.
- Il fondamentalismo e l'incipiente arroganza delle sette, la mancanza di una prima evangelizzazione in ampie zone.
- La necessità di inculturazione, ecumenismo e dialogo interreligioso.

6. Guardando come evangelizzatori la realtà dell'**America Latina e i Caraibi**, sono molte le frecce che feriscono la nostra sensibilità profetica.

- Il neoliberalismo, che nasconde il debito estero che continua ad opprimerci, sta diventando sempre più una macrodittatura economica, politica, sociale e culturale: tutta la vita è strutturata in funzione del mercato, guadagno, del consumismo. Aumentano la ricchezza e il potere di pochi mentre cresce, allo stesso tempo, il numero degli esclusi e si aggrava la loro povertà.

- L'estendersi di una cultura occidentale moderna e postcristiana rade al suolo i valori di molti dei nostri popoli; si manifesta specialmente nella corruzione delle istituzioni, strutture e persone, e allo stesso tempo ferisce le etnie e le culture minoritarie.

- La violenza, l'ingiustizia, la violazione sistematica dei diritti dei popoli e delle persone e il narcotraffico continuano a crescere attorno a noi.

Come segni di speranza che ci danno coraggio vediamo:

- Il crescente numero delle organizzazioni che si coordinano per difendere la giustizia, i diritti umani, la pace, l'ecologia, la donna e la vita.

- La solidarietà e l'organizzazione fra poveri ed esclusi sostenuta da una nuova speranza.

- I passi compiuti verso l'unità del continente.

- La fede del nostro popolo, la sua religiosità e l'interesse per la Parola di Dio che sono la forza per continuare a lavorare nella speranza di un mondo migliore.

7. Noi Clarettiani in **Canada e Stati Uniti** viviamo e lavoriamo in un contesto di libertà democratica e pluralismo religioso, culturale e politico. Si sono avute molte crescite positive nella scienza e nella tecnologia, specialmente nei mezzi di comunicazione e nelle industrie informatiche. Malgrado questo:

- I sistemi economici del nostro paese, che si ripercuotono in tutto il mondo, si muovono a beneficio economico di pochi ricchi.

- Il capitalismo senza controllo e il materialismo hanno sedotto molti e li hanno portati verso una Esistenza narcisistica che, molte volte si traduce in disinteresse verso il collettivo e verso la ricerca del senso della vita.

- I Lavoratori vivono nell'insicurezza, mentre le multinazionali si muovono nel mondo alla ricerca di mano d'opera a buon mercato e di luoghi in cui i diritti dei lavoratori sono ignorati, generando conseguenze negative che tutti conosciamo.

In questo ambiente multiculturale, esistono anche:

- Tensioni tra i diversi gruppi etnici e razziali che competono tra loro per ottenere aiuti sociali e conseguire un miglior livello di vita.

- Un progressivo degrado dei valori della famiglia e una diminuzione del rispetto della vita umana e della persona. Inoltre, aumenta il numero di famiglie monoparentali e di ragazzi che vivono nella povertà.

- I mezzi di comunicazione hanno un forte influsso nella esaltazione della violenza e dell'uso incontrollato degli istinti sessuali.

- Le Chiese cristiane e altri gruppi hanno fatto molto per far crescere la sensibilità per i poveri e gli emarginati, specialmente per i gruppi di immigrati, ma è necessario fare molto di più.

8. Come evangelizzatori, noi clarettiani in Asia riconosciamo che il nostro continente si caratterizza per realtà complesse e contrastanti: alcune di queste sono portatrici di vita e altre, di morte.

- La nostra gente apprezza sempre più il pluralismo e la diversità culturale, linguistica e religiosa, anche se molti conflitti nascono precisamente da questo.

- Il nostro popolo conserva un profondo senso del Sacro e in molti cristiani aumenta l'interesse per la Parola di Dio. D'altra parte, le grandi religioni dell'Asia, profondamente radicate e vive nei nostri popoli, chiedono alla piccola comunità cristiana un impegno serio nel dialogo interreligioso: è in questo contesto che deve essere proclamato il Vangelo di Cristo.

- I valori della famiglia sono tenuti in grande stima.

- I poveri e gli emarginati -donne, gioventù, gruppi tribali, dalits- stanno prendendo sempre più coscienza dei loro diritti e continuano a lottare per ottenere una maggiore partecipazione in aree significative della società.

- L'industrializzazione e la modernizzazione producono ecologici, mentre cresce la coscienza della necessità di conservare e ristabilire l'integrità della creazione.

- La globalizzazione economica produce molti effetti negativi nella vita dei poveri: disumanizzazione, povertà di massa, ingiustizia e un aumento della disuguaglianza e della corruzione.

- L'uso irresponsabile dei mezzi di comunicazione sociale porta alla perdita dei valori religiosi e culturali e produce una nuova cultura secolarizzata e consumistica.

9. Come servitori della Parola, scopriamo che **l'Europa** è una realtà in trasformazione.

9.1. L'Europa Occidentale:

- Vive una situazione di decremento Della popolazione, dovuta in parte a un basso indice di natalità, ma riceve un grande numero di immigranti. La cui presenza arricchisce il continente con differenti razze e culture, e provoca, nello stesso tempo. situazioni di conflitto.
- Il progetto della cosiddetta casa comune europea, esprime una forte volontà di pace é integrazione tra i popoli. Al tempo stesso. si affermano in molti luoghi la cultura e le tradizioni della propria comunità etnica o linguistica.
- Malgrado i movimenti alternativi, il nuovo rinascere del religioso e il crescente volontariato sociale, aumenta la mentalità per la quale il valore più grande è uno star bene, spesso non solidale. La felicità è misurata dai livelli di consumo. L'efficienza e lo sfruttamento prendono il posto dei valori tradizionali e molte persone sono socialmente escluse (mancanza di lavoro, dimenticanza delle minoranze, xenofobia).
- Vi sono segni di scomposizione e di Valorizzazione della famiglia.
- Viviamo in un contesto di incredenza nel quale la vita e la cultura sono dirette da ragioni di etica laica o religiosità soggettiva. Aumenta il numero delle persone che vivono senza Dio e che non ne sentono la mancanza.

9.2. In Europa Orientale:

- La cultura è fondamentalmente postcomunista. La società è composta per 1? maggioranza da poveri, da una piccola classe media concentrata soprattutto nelle città e da un gruppo ridotto di nuovi grandi ricchi. I livelli di disoccupazione sono molto alti.
- Molte persone si sentono disorientate, nell'abbandonare lo stile di vita che imponevano loro i regimi comunisti e nell'entrare in contatto con la società dei consumi e con ~1 mondo dei valori dell'Occidente.
- L'impronta ricevuta dalla educazione antireligiosa del regime precedente è molto forte. Il dialogo interreligioso ed ecumenico è in modo particolare difficile.

2. In un solo mondo: condividendo una realtà globalizzata

10. Ognuno dei nostri popoli cerca di seguire la propria strada, ma sono molte le realtà che interessano tutti e che ci rendono interdipendenti sia negli aspetti positivi che in quelli negativi. L'organizzazione attuale del potere politico ed economico accentua in tutte le parti le disuguaglianze, la dipendenza e il dominio escludendo dal benessere e dal progresso milioni di donne e uomini. Alcuni paesi adottano un doppio comportamento: sono rispettosi delle libertà nel loro territorio, mentre le negano nella loro politica estera.

11. La rivoluzione tecnologica delle comunicazioni ha cambiato qualitativamente il modello dell'informazione e offre nuove strade per l'evangelizzazione. Il ciber spazio sfida la nostra sensibilità missionaria come un nuovo Continente. Tutto ciò rende enormemente possibile l'umanizzazione, la solidarietà, lo sviluppo e il servizio della Parola. In teoria, la scienza e la tecnologia attuali offrono soluzioni per molti dei problemi che ci Assillano: fame, malattia ecc. Possiamo instaurare un dialogo universale e dar vita a una solidarietà effettiva tra tutti gli esseri umani superando dogmatismi, fondamentalismi, totalitarismi e una visione del mondo: senza senso né orientamento. In pratica, senza dubbio, tutto questo potenziale è frequentemente utilizzato dal sistema dominante che lo mette in mano a pochi e diffonde un unico modello essere umano. Questi pochi prescindono sia dei diritti umani dei popoli e delle culture sia del rapido degrado della creazione come dello sfruttamento delle risorse naturali.

12. Gruppi militanti per la pace e la giustizia sono stanchi e delusi. Allo stesso tempo ne nascono altri con nuove energie nel proprio impegno per i problemi sociali e la difesa dei diritti umani. Sono molte le persone che hanno preso coscienza di questi valori: rispetto, stima e dialogo tra i popoli, culture, religioni e credenze diverse; sono ogni giorno più numerose le voci che si levano a favore della natura che, in molte parti del mondo, è stata maltrattata.

3. Una realtà che stimola la nostra risposta profetica

13. Noi clarettiani sappiamo che siamo immersi nelle realtà del mondo che abbiamo precedentemente analizzato. Non tutti gli ostacoli al ministero profetico della Chiesa sono imputabili all'esterno. Molti battezzati separano la loro fede dalla loro vita e non si impegnano a camminare con il popolo. Lo Spirito sta suscitando nuovi stili di vita e nuove strade per il Vangelo. Sono molti i frutti di vitalità ecclesiale che constatiamo: la crescita del dialogo interreligioso ed ecumenico; il crescente impegno per i poveri e la giustizia; i cristiani che assumono la difesa dei deboli, lo sviluppo e la promozione umana; la formazione del laicato e il riconoscimento della sua missione; l'approccio della Parola di Dio per tutti i credenti; il risvegliarsi di nuove organizzazioni popolari; una maggiore coscienza della solidarietà. La vita quotidiana delle nostre chiese, pur in mezzo alle sue deficienze, è anche piena di questi segni.

14. Noi Claretiani non siamo estranei a queste contraddizioni. Abbiamo i nostri difetti e, al tempo stesso, le nostre riuscite. La Congregazione, nonostante un lieve calo numerico nell'ultima decade, ha continuato la sua apertura missionaria e oggi serve la

Parola di Dio in 56 nazioni di tutti i continenti. Durante gli ultimi anni lo ha fatto con speciale attenzione ad alcune situazioni e sfide.

14.1. Gran parte dello sforzo dei Clarettiani in **Africa** è rivolto alla prima evangelizzazione, al dialogo interreligioso, a trovare risposte alle necessità sociali, ad appoggiare ogni tipo di vocazione e a formare laici e catechisti.

14.2. La Congregazione in **America Latina e Caraibi** ha promosso la nuova evangelizzazione, la lettura popolare della Bibbia, i Mezzi di Comunicazione Sociale, le parrocchie missionarie e la pastorale giovanile. Preoccupata, insieme, di tenere gli occhi aperti alle sfide della realtà, a vivere e lavorare con i poveri e gli esclusi e aiutare le vittime della violenza e del narcotraffico.

14.3 **Nell'America del Nord** (Canada e Stati Uniti) abbiamo fatto un grande sforzo per servire le comunità di immigranti, favorire la formazione del laicato e curare l'annuncio del Vangelo attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

14.4 In Asia la nostra presenza tra i poveri e gli emarginati si esprime nel nostro impegno per la giustizia e la pace, nell'opera di coscientizzazione e nell'educazione dei poveri e nel dialogo con le altre religioni. Abbiamo fatto pure uno sforzo per la formazione di agenti di evangelizzazione, consacrati e secolari.

14.5. Le comunità Claretiane in Europa hanno cercato di concentrare la loro attenzione nella educazione della gioventù, nel creare comunità vive, nel promuovere organismi di solidarietà, nel servizio qualificato agli immigranti, nella formazione di leaders, secolari e religiosi, nella evangelizzazione popolare e nel dialogo con la cultura moderna, utilizzando, specialmente, i mezzi di comunicazione sociale.

15. I suggerimenti ricevuti per questo Capitolo Generale rivelano la nostra coscienza del momento storico nel quale ci troviamo e la volontà di assumere profeticamente queste sfide. Da una pluralità di origini, lingue e culture, noi clarettiani vogliamo accentuare nei prossimi anni la dimensione profetica del nostro servizio missionario della Parola, come esplicitazione della comune vocazione carismatica.

II. STILE PROFETICO DI VITA

"Lo Spirito del Signore è su di me. Egli mi ha unto per annunciare la buona novella ai poveri" (Lc 4,18)

16. Lo Spirito di Gesù è sopra tutti e ciascuno di noi. E' il fuoco che fa dei figli del Cuore Immacolato di Maria "uomini che ardono di carità, che bruciano ovunque passano" (cfr. Aut. 494), persone centrate e unificate. Lo Spirito dà vita alla Parola; solo allora arriva al cuore della gente e ha forza trasformante.

1. Eredi di uno stile profetico

17. Il nostro Padre Fondatore Antonio Maria Claret, si sentì unto dallo Spirito di Gesù. Trovò stimoli per la sua vocazione missionaria nei profeti (cfr. Aut 114-120; 214-22(~) e, soprattutto, in Gesù, profeta sensibile e trascinatore, vicino al popolo, ma anche segno di contraddizione, perseguitato sino a morire in croce (cfr. Aut 221-222). A Claret piaceva identificarsi in tutto con Gesù. Riconobbe che la virtù più necessaria per un missionario apostolico e il tesoro nascosto per il quale valeva la pena vendere tutto, era l'amore (cfr. Aut 438439). L'amore per Dio, per Gesù, per Maria e per il prossimo furono la passione della sua vita, la ragione del suo ministero apostolico. Claret servì il pane della parola in ogni momento perché "Dio fosse conosciuto, amato e servito" (cfr. Aut 233). Fu chiaroveggenente, creativo, intraprendente. Gli fu concessa una forte sensibilità di fronte ai mali del suo tempo. Fondò la nostra Congregazione e ci trasmise nella "*forma del missionario*" come prolungare profeticamente il suo progetto (cfr. Aut. 494).

18. Durante i quasi 150 anni di esistenza, la nostra Congregazione ha approfondito il carisma clarettiano e la sua dimensione profetica. Mossi dall'amore e dallo zelo apostolico, alcuni dei nostri fratelli si recarono in luoghi di missione che altri consideravano di accesso impossibile per le particolari difficoltà (Guinea Equatoriale, Chocò.....). Vi furono alcuni che diedero la loro vita per Cristo e per i fratelli senza tirarsi indietro. Molti assunsero uno stile di vita apostolico segnato dalla semplicità, dall'itineranza, dal servizio disinteressato alla Chiesa, dallo spirito comunitario e congregazionale dalla intercessione missionaria permanente, come i padri Clotet e Avellana. La "*definizione del missionario*" è divenuta realtà in molti di noi: sacerdoti, diaconi, fratelli e studenti, martiri e confessori della fede. La Chiesa ci ha proposto come esempio profetico i nostri Martiri di Barbastro.

2. Per fare nostro lo stile di vita di Gesù (CC 5)

19. Anche noi, eletti da Gesù e unti dallo Spirito, ci sentiamo chiamati a dare continuità "oggi" a questa ammirabile tradizione missionaria e profetica. Solo quando c'è coerenza tra l'annuncio e la vita, la profezia diventa convincente (cfr. VC 85). La nostra vita personale e comunitaria è allora la nostra prima azione profetica. Viviamo davvero autenticamente solo quando viviamo "in Cristo Gesù". Per questo, dobbiamo *"contemprarlo assiduamente e: imitarlo, fortificati dal suo Spirito, fino a quando non saremo più noi stessi che viviamo, ma sarà Lui che realmente vivrà in noi"* (CC 39). E' nostro desiderio *"non anteporre nulla all'amore personale per Cristo e per I poveri nei quali Egli vive"* (VC 84).

20. Il nostro stile profetico di vita riceve dal Cuore Immacolato di Maria, madre della Congregazione, una impronta peculiare. Ella ci insegna che, senza cuore, senza tenerezza, senza amore, non c'è profezia credibile. Maria annunciò la Parola (cfr. Lc. 1,38), perché prima la concepì nel suo cuore; proclamò un Magnificat profetico (cfr. Lc 1,46-55) perché prima cedette; rimase sotto la Croce e nella Pentecoste perché fu la terra buona che accolse la Parola con un cuore gioioso, la fece fruttificare al cento per uno (cfr. Lc 8,8.15.21) e chiese agli altri che lo facessero (cfr. Gv 2,5).

21. Il cambiamento epocale e il pluralismo culturale che si apprezza nella Congregazione ci stimolano a cercare il modo più idoneo per vivere la nostra sequela di Gesù nella castità, povertà e obbedienza. Non sempre è facile trovare le risposte adeguate, però siamo convinti che questo stile di vita presenta elementi di forte contrasto e provocazione per la nostra società (cfr. VC 88.89.91). Questo fa del vissuto gioioso e condiviso della nostra professione un elemento fondamentale della nostra profezia. E' possibile coltivare e mantenere il nostro stile di vita all'interno dello sviluppo armonico della nostra personalità:

21.1 Se fortifichiamo sempre di più la nostra fede e la fiducia in Dio, che è la nostra guida; in Gesù che è il nostro Maestro e Salvatore; nello Spirito, che è il fuoco purificatore e creatore; in Maria nostra Madre e mediatrice; nella nostra comunità e in noi stessi.

21.2 Se confidiamo la nostra interiorità a un'altra persona, che ci accompagni e consigli.

21.3 Se lo zelo apostolico arde dentro di noi e dedichiamo di cuore la nostra vita ai fratelli e alle sorelle, che hanno bisogno del nostro servizio.

21.4 Se in determinate circostanze più gravi, ricorriamo alle terapie più adeguate per il nostro integrale ricupero.

21.5. Se ci andiamo preparando con chiaroveggenza ad affrontare le possibili difficoltà delle diverse tappe della vita.

22. La Chiesa ci esorta a compiere il nostro servizio profetico (cfr. VC 73) e ci chiede di *coltivare* in profondità l'esperienza di Dio che ci è stata trasmessa; di discernere alla luce dello Spirito, le sfide del nostro tempo e *tradurle* con coraggio e audacia in

opzioni e progetti coerenti con il carisma originale e con le esigenze della situazione storica concreta (cfr. VC 733. Abbiamo bisogno, dunque, di una *"solida spiritualità dell'azione vedendo Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio"* (VC 74).

23. Il carattere profetico del nostro servizio missionario della Parola deve bere *"alle fonti di una solida e profonda spiritualità"* (VC 93). Desideriamo che la nostra Congregazione sia sempre più *"una scuola di autentica spiritualità missionaria"* secondo l'ispirazione del Claret e la nostra tradizione; per questo:

23.1 Nei prossimi anni metteremo sempre più in risalto la dimensione eucaristica della nostra spiritualità, come fonte di unità di vita e forza apostolica.

23.2 Cureremo la preghiera personale e comunitaria, come presupposto di qualsiasi servizio missionario.

23.3. Condurremo ritmi di vita che ci permettano di sentire la Vita, assaporarla e amarla partendo dall'amore di Dio per le sue creature, senza lasciarci dominare dal vortice del rendimento e dell'efficientismo.

*23.4. Il Governo Generale continuerà ad animare la **conoscenza della nostra spiritualità e la sua configurazione come autentico cammino della vita***

24. La profezia della vita ordinaria, frequente tra di noi, è quella che rende possibile la grande profezia dei momenti straordinari. Si manifesta nell'orazione, come espressione di amicizia con Dio; nella ricerca incessante della sua volontà; nelle relazioni nelle quali primeggi la tenerezza, l'allegria vitale, la compassione, la fiducia nell'altro, il servizio.

3. Perché la nostra povertà sia segno personale e comunitario del Vangelo (CC 25)

25. Ci costa essere poveri e trovare la strada per esserlo. Siamo convinti che il nostro ministero acquista grande forza profetica solo quando la Parola che proclamiamo è avallata dalla nostra povertà apostolica, da una autentica opzione per i poveri, da una economia solidale e dal nostro proprio lavoro (cfr. CPR 87-88; SP 20). L'economia di mercato nella quale siamo immersi ci obbliga a ripensare costantemente le nostre economie e lo stile di vita.

25.1 Cercheremo una maggiore semplicità e austerità nel nostro stile di vita e applicheremo i criteri e le norme già esistenti per superare alcune abitudini, come le economie private e le spese non sufficientemente giustificate.

25.2. Daremo maggior importanza alla elaborazione, applicazione e valutazione del preventivo nelle comunità come espressione del nostro stile profetico di vita, di modo che si ripercuota realmente nella nostra vita quotidiana.

25.3 Intraprenderemo progetti economici che canalizzino la nostra opzione per i poveri e contribuiscano a far crescere in noi una "cultura della solidarietà". Tutte le

comunità non inserite in zone di povertà intraprenderanno progetti economici in favore dei poveri ed emarginati con una cifra che risulti dai propri preventivi e sollecitando la collaborazione delle persone alle quali attendono pastoralmente.

25.4 Cederemo le nostre strutture in determinate occasioni, o quando non si usano più, per opere di promozione umana e sociale.

25.5. Il Consiglio Generale di Economia disegnerà le linee di investimento della Congregazione avendo presente fattori etici e vigilando perché i nostri investimenti riflettano chiaramente la nostra opzione per i poveri.

26. I documenti della Congregazione stabiliscono orientamenti chiari per una buona gestione amministrativa dei nostri beni. Molte delle difficoltà che si rilevano in diverse parti della Congregazione nascono dalla infedeltà a queste disposizioni. Il loro adempimento combatte l'individualismo e manifesta la nostra volontà di trasparenza e chiarezza. A questo proposito saranno rese attuali le disposizioni del Direttorio in conformità con l'orientamento di questo Capitolo.

4. Perché il mondo creda (CC 10)

27. Il carisma del Claret che condividiamo è sorgente di fraternità tra di noi e con altre persone e gruppi, particolarmente con i membri della famiglia clarettiana. La passione per la comunione è "oggi" un gesto profetico che rende credibile il nostro servizio in un mondo intercomunicante, ma al tempo stesso diviso e isolato. La missione presenta sfide di tale peso che, senza comunione tra tutti, è impossibile darle una adeguata risposta (cfr. VC 74). La nostra vita fraterna è lo strumento privilegiato per questo.

28. La vita di comunione, che è insieme il primo segno della missione, non è sufficientemente valorizzata tra di noi. Accampiamo scuse senza fondamento per non stare con i fratelli, pregare con loro, mangiare e ricrearci insieme, programmare, sviluppare e valutare la nostra vita missionaria.

28.1. I superiori locali e provinciali chiederanno la messa in pratica dei dinamismi per crescere nella comunione che le Costituzioni e altri documenti congregazionali stabiliscono: progetto comunitario, ritmo della preghiera, ritiro, assemblea mensile, progetto "Parola-Missione", esercizi spirituali.

29. Riconosciamo la difficoltà che comporta la vita in comunità a motivo delle nostre diversità e della legittima affermazione del nostro io. Ci impegneremo nei prossimi sei anni a potenziare la comunione tra di noi per rendere più credibile il nostro messaggio di riconciliazione.

29.1 Cercheremo di integrare i nostri progetti personali nel progetto missionario comune con i nostri fratelli di comunità, Provincia e Congregazione.

29.2. Continueremo a curare le basi umane della nostra convivenza (cfr. SP 7,1).

30. Il nostro servizio missionario della Parola sarà più credibile se la nostra comunità, formata da sacerdoti, diaconi, fratelli e studenti, supera le disuguaglianze che sono un attentato alla comunione fraterna e integra in modo creativo i differenti carismi. Per questo:

30.1 Rifletteremo nelle nostre comunità sulla nostra comune vocazione di missionari-consacrati (Vita Consacrata e Circolare sui "Missionari Fratelli...", 1997). Rivedremo tutti gli usi che continuano a denotare clericalismo: titoli, pratiche e usanze.

30.2 Favoriremo maggiormente i ministeri dei Fratelli che fanno direttamente riferimento al servizio missionario della Parola.

30.3. Studieremo la natura del nostro istituto e la possibilità che sia riconosciuto come istituto "misto".

31. "Avere tutto in comune" è un segno profetico. La comunicazione dei beni tra di noi si è andata fortificando. Possiamo condividere ancora maggiori risorse. Lo squilibrio economico esistente tra zone e organismi della Congregazione ci obbliga a studiare le loro cause ed esige da noi una giusta amministrazione e redistribuzione dei beni al servizio della missione e della fraternità. Ogni Organismo Maggiore deve avere come obiettivo di raggiungere la sua autonomia economica, intesa come capacità di disporre delle risorse proprie per attendere alla propria vita e missione e collaborare con la missione universale della Congregazione (cfr. Dir. 284).

31.1 Il Governo Generale, spingerà e veglierà perché gli Organismi Maggiori, in un termine prudente, raggiungano la solidità, che significa autofinanziarsi. Per questo ogni Organismi deve dipendere fundamentalmente dal proprio impegno, creatività e lavoro, dal proprio risparmio e da una effettiva messa in comune dei beni, al fine di generare e far produrre tutte le risorse economiche possibili al suo conseguimento. La Congregazione manterrà il suo Fondo di Aiuto per collaborare con gli Organismi che ne hanno bisogno

31.2 Il Governo generale assicurerà agli organismi maggiori che non hanno autonomia economica l'accompagnamento di esperti che consiglino sulla creazione dei fonti i.

31.3. Potenzieremo l'attuale comunicazione di beni tra i diversi organismi della Congregazione. Seguiremo specialmente quelli che ne hanno maggiormente bisogno nel campo della formazione, delle posizioni missionarie e quanti vivono in zone di maggior emarginazione.

32. Le missioni della Congregazione - sia dipendenti che indipendenti - sperimentano con frequenza la mancanza di mezzi e la carenza di risorse economiche. E' importante che tutti assumiamo in modo affettivo ed effettivo questi servizi missionari, che ci impegniamo in modo solidale con loro con il nostro aiuto economico e cerchiamo di far maturare una coscienza missionaria alle nostre comunità cristiane.

32.1 Tutti gli organismi faranno il possibile per costituire, quanto prima, le Procure Missionarie, come mezzo efficace di apostolato, preghiera, sensibilità missionaria e collaborazione economica (cfr. Dir. 123).

32.2. Consolideremo la Procura Generale delle Missioni, che oltre che impegnarsi in progetti di evangelizzazione o promozione sociale della Congregazione, collaborerà se è possibile con altri organismi ecclesiali, ecumenici e anche sociali.

33. Sappiamo che costruire la comunione nella Chiesa e nella società è un compito complesso e arduo. Come missionari, desideriamo contribuire con il nostro sforzo alla comunione nella Chiesa ed essere nel mondo costruttori di pace.

33.1 Cureremo la nostra appartenenza alle Chiesa particolari e la comunione coi i loro pastori, aprendoci alla ricchezza dei loro diversi carismi e contribuendo in nostro.

33.2 Cercheremo forme nuove di condividere la nostra vita e il nostro impegno missionario con i laici. Intraprenderemo iniziative apostoliche comuni in modo corresponsabile.

33.3 Collaboreremo nella diffusione e rafforzamento del Movimento dei Laici Clarettiani. Offriremo loro l'appoggio necessario per approfondire la loro identità e formazione. Li seguiremo favorendo il servizio degli assistenti religiosi e cercheremo con loro nuove forme di comunione e di lavori apostolici comuni.

33.4. Ci sforzeremo di lavorare insieme con quegli uomini e donne, istituzioni e gruppi che si assumono la testimonianza profetica del Regno di Dio: chiese particolari, vita religiosa, comunità ecclesiali di base, movimenti ecclesiali, organizzazioni non governative, gruppi di giustizia e pace e salvaguardia del creato, associazioni di solidarietà, collettivi di studiosi ecc.

5. Per essere all'altezza dei tempi (CC 56)

34. Solo una comunità che accoglie il dono di Dio, ascolta i segni dei tempi e si lascia ringiovanire costantemente, può realizzare l'annuncio del Vangelo in modo credibile e coinvolgente. Abbiamo fatto sforzi in questo senso, ma non abbiamo ancora portato nel

nostro ritmo quotidiano la convinzione che "la formazione permanente è una esigenza di ogni claretiano" (PGP 462). Abbiamo bisogno di migliorare con urgenza questa situazione. Per questo:

34.1 Gli Organismi Maggiori elaboreranno il loro progetto di Formazione Permanente come parte del loro Piano di azione per ogni sessennio.

34.2 Le comunità indicheranno i tempi, gli spazi e i mezzi che dedicheranno alla formazione permanente e il modo di valutarla.

34.3 Inculcheremo nei missionari già dalla formazione iniziale la convinzione della necessità di vivere la formazione permanente come un processo che dura tutta la vita e la necessità di realizzare il proprio progetto personale di formazione.

34.4 Integreremo sia nella formazione iniziale che in quella permanente una adeguata educazione teorico pratica per l'inculturazione, il dialogo interreligioso e l'impegno per la giustizia e la pace.

34.5 Promuoveremo nei prossimi anni, nella misura del possibile, alcune specializzazioni per rispondere meglio alle sfide della nostra missione.

34.6 Potenzieremo i processi di evangelizzazione come luogo privilegiato della formazione permanente.

34.7 Incoraggeremo le persone perché facciano esperienze di formazione permanente in momenti significativi o cruciali della loro vita.

34.8 Riaffermiamo la validità del Progetto "Parola Missione". Lo assumeremo con un ritmo più lento che permetta di dedicare più tempo allo studio e alla assimilazione della Scrittura e troveremo modi che aiutino a una migliore applicazione.

34.9. Aumenteremo l'interscambio di esperienze di vita e materiali clarettiani tra gli Organismi Maggiori. Renderemo presenti, attraverso internet e altri mezzi possibili, i documenti clarettiani, materiali formativi e fonti di rinnovamento personale e comunitario.

35. I primi anni che seguono l'ordinazione o la professione perpetua comportano un momento delicato nella vita di molti giovani missionari. All'uscita dalla comunità formativa, si assommano molte volte impegni e responsabilità eccessive:

35. 1. Il Capitolo invita ad accompagnare queste situazioni, secondo le indicazioni del PGF 506-SI'1.

35.2 . n Governo generale offrirà un corso programmato di tre o quattro mesi come opportunità per quanti finiscono il quinquennio, aperto pure ad altri missionari.

6. Per invitare altri ad abbracciare la vocazione del Signore (CC 58)

36. La profezia, malgrado la contraddizione è la croce, è contagiosa e suscita ammirazione e sequela. Quelli che lottano per un mondo nuovo danno valore a qualsiasi tratto profetico. Per questo ci domandiamo quale influsso esercita su di noi e sulle persone che ci stanno attorno, specialmente i giovani, la dimensione profetica del nostro ministero.

37. Rendiamo grazie al Signore per le numerose vocazioni che ci concede in alcuni luoghi. Questo ci invita ad accoglierle e accompagnarle con responsabilità. Sappiamo, però, che non pochi Organismi della Congregazione vivono una situazione di allarme vocazionale, tra gli altri motivi per: a) l'ambiente sociale dominante, caratterizzato da forti cambiamenti nel sistema dei valori; b) la valorizzazione di altre forme di vita cristiana e di impegno; c) difficoltà al momento di assumere impegni per tutta la vita; d) una insufficiente testimonianza missionaria; e) la riserva di proporre il tema vocazionale e lo scaricare su altri l'obbligo di farlo. Tutte queste difficoltà ci portano a proporre che:

37.1 La pastorale vocazionale sia prioritaria in ogni Provincia e comunità e per ciascun clarettiano (cfr. CC 58). Questo si esprima nel progetto comunitario, nella preghiera per le vocazioni, nei servizi che si programmano e nelle azioni che si realizzano

37.2 In ogni azione pastorale o formativa si tenga conto del dato fondamentale che tutta la vita è vocazione, apertura alle chiamate di Dio e risposta ad esse.

37.3 Si articoli la pastorale giovanile e la formazione con la pastorale vocazionale, curando specificamente l'accompagnamento vocazionale.

37.4 Si discerna evangelicamente il dato della scarsità delle vocazioni per evitare la tentazione della nostalgia, del disincanto e della mera considerazione del numero e porre la fiducia nel Signore della storia.

37.5 Si presti particolarmente attenzione alla sfida vocazionale nel processo di revisione degli Organismi, delle posizioni e nella politica delle fondazioni e destinazioni.

37.6 Si elaborino materiali specifici di pastorale vocazionale per le diverse forme di vita clarettiana (fratelli, diaconi, presbiteri), di modo che appaia con tutta chiarezza ogni proposta vocazionale.

37.7. *Si coinvolga tutta la comunità cristiana, e in modo speciale le famiglie, nell'interesse e nel lavoro per le vocazioni, suscitando una cultura vocazionale nella Chiesa (cfr. PGF 280).*

III. MINISTERO PROFETICO

"Mi ha inviato per annunciare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi che riacquistano la vista, per liberare gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19)

38. Il Signore che ci ha scelti e ci invia a *"proclamare il Vangelo - a tutte le creature, andando per il mondo intero"* (CC 4). Siamo suoi Missionari. Parliamo e operiamo in suo nome. Senza di Lui non possiamo far nulla (cfr. Gv 15,5).

1. Eredi di un ministero profetico

39. *"Il mio spirito è per tutto il mondo"* (EC I, p. 305) diceva il nostro Padre Fondatore. Si sentiva chiamato e mandato, come il Servo di Yahweh ad essere luce delle nazioni. (cfr. Aut 114. 12()). Lo stimolava talmente il desiderio che Dio fosse conosciuto, amato e servito, che utilizzò tutti i mezzi a sua disposizione - in un mondo sottomesso a grandi trasformazioni per evangelizzare il popolo, affamato della Parola di Dio. Il suo zelo apostolico lo portò pure a dedicarsi con interesse speciale al rinnovamento spirituale di tutte le forme di vita cristiana (famiglia, laicato, sacerdozio, vita religiosa) e a suscitare dovunque agenti di evangelizzazione e a promuovere iniziative per essere al passo delle necessità più stimolanti per il popolo (cooperative, casse di risparmio, cura della salute, ecc.).

40. Questo stesso spirito è stato concesso anche a noi, suoi missionari, che il Claret paragonò al tuono che amplifica la voce degli apostoli e arriva dove egli non può arrivare (cfr. Aut. 686; EC II, p. 627). In quasi 150 anni di vita, la nostra Congregazione, nata in una cella del seminario diocesano di Vic, è stata condotta dallo Spirito in molti paesi della terra per annunciare il Vangelo. Anche se le nostre deficienze sono state molte, nei nostri missionari la Parola si è fatta gesto, servizio, predicazione, insegnamento, musica, quadro, scultura, libro, poema, liturgia, grido, silenzio.

41. Non solo abbiamo *"una storia gloriosa da ricordare e raccontare, ma anche una grande storia da costruire"* (VC 110). Lo Spirito ci invita a continuare creativamente la "grande opera" che il Claret e i suoi compagni hanno iniziato. Desideriamo entrare nel terzo millennio sottolineando la dimensione profetica del nostro servizio della Parola.

2. Per comunicare il mistero integrale di Cristo (CC 46)

42. Desideriamo, prima di tutto, annunciare il Regno di Dio e con esso Gesù, il mediatore del Regno, figlio amato del Padre e nostro fratello. Faremo sì che il nostro annuncio nasca

dal cuore; fondato su una sapiente conoscenza della Scrittura nel sub contesto storico e della tradizione cristiana; e scoprire come Gesù è vivo in quanti continuano la sua azione e dicono le sue parole, solidali con i poveri, i peccatori, gli infermi e gli emarginati (Mt 11,2-5; Lc 4, 1 8- 19; Gv 10, 10b; 1 3`, 1-5. 15).

43. La nostra parola e predicazione del Dio della Vita e dell'Amore sarà annuncio di consolazione e speranza, specialmente per il popolo ferito. Il nostro servizio della Parola sarà profetico sempre se sarà accompagnato da gesti che cerchino di curare i mali che affliggono i nostri fratelli e sorelle.

44. Le nostre parole e azioni denunceranno in qualunque parte del mondo, l'ordine economico ingiusto che pone il lucro prima della persona e causa tanta povertà, disumanizzazione e morte; sarà insieme denuncia di tutto ciò che può ferire i diritti umani, la pace e la giustizia, o distruggere la natura.

45. Ci impegniamo perché il nostro linguaggio, le nostre celebrazioni e tutta la nostra vita colgano ed esprimano i valori e l'universo simbolico dei popoli e gruppi che serviamo, di modo che il nostro ministero sia veramente inculturato.

3. Per collaborare alla evangelizzazione del popolo (CC 50)

46. Ci commuove, come evangelizzatori vedere come tanti popoli e persone non conoscono ancora la piena manifestazione dell'amore di Dio realizzata in Gesù. L'impegno missionario ad gentes ci spinge ad aprirci verso la crescente moltitudine di coloro che non conoscono Cristo (cfr. VR 78).

46.1 Rafforzeremo la nostra presenza missionaria in Asia, Africa ed Est Europeo e risponderemo con generosità e lucidità alle sfide missionarie che ci si presentano.

46.2 Approfitteremo delle speciali e straordinarie opportunità che la missione ad gentes offre ai nostri Missionari Fratelli, nei diversi ambiti della vita laicale, per una azione apostolica particolarmente incisiva (ciò. VE 78).

46.3 Configureremo la nostra partecipazione al dialogo interreligioso e interculturale, che fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa, come autentico "dialogo di vita" (cfr. VC 102). Coltiveremo anche opportune forme di dialogo, in armonia con il nostro carisma.

46.4. Approfondiremo la riflessione sulla missione ad gentes e le sue caratteristiche. Il Governo Generale costituirà un gruppo di esperti in teologia della missione.

47. Ci preoccupa, come evangelizzatori, la situazione di tanti uomini e donne che, per diversi motivi, si sono allontanati dalla fede cristiana o, a causa dell'ambiente secolarizzato, si sono fatti estranei alla fede o al senso religioso.

47.1 La nostra parola e predicazione saranno annuncio di Gesù Cristo, luce del mondo e tenderanno a suscitare l'esperienza della fede e a personalizzare i valori evangelici.

47.2. Il fatto che non poche persone desiderano far tacere Dio, ci invita a purificare il nostro modo di evangelizzare e a continuare a proporre Dio, predicato da Gesù Cristo, come il bene maggiore dell'Essere umano.

48. Continua ad essere una grande sfida per noi la crescita della povertà che colpisce la maggioranza della popolazione mondiale e che è conseguenza dell'espansione di strutture e sistemi socioeconomici e politici ingiusti, come il neoliberalismo. Come evangelizzatori, confermiamo la nostra opzione per i poveri come grande criterio delle nostre priorità missionarie. Per questo, ci proponiamo di:

48.1. Favorire un sincero confronto dei nostri criteri e posizioni con le realtà del nostro mondo che ci sfida come missionari.

48.2 Continuare a potenziare l'apertura dei nostri ministeri verso le popolazioni più povere e bisognose.

48.3. Aderiremo a quanti, desiderando celebrare adeguatamente il Grande Giubileo dell'anno 2000, reclamano la cancellazione del debito estero dei paesi poveri che continua ad essere pagato con la salute, l'educazione e la vita dei più indifesi.

49. Nel nostro compito evangelizzatore, entriamo con frequenza in contatto con gruppi cristiani non cattolici. La chiamata permanente della Chiesa alla testimonianza dell'unità e al dialogo ecumenico, ci invita a portare la nostra parola profetica a partire da questa dimensione. Ci proponiamo:

49.1 Di farci presenti nei convegni nazionali e internazionali di dialogo ecumenico.

49.2. Di intensificare la nostra accoglienza, collaborazione e dialogo con i cristiani non cattolici, dove è possibile ed è richiesto.

4. Per aiutare tutti coloro che desiderano trasformare il mondo secondo il disegno di Dio.
(CG 46)

50. Vi sono molti uomini e donne di ogni condizione che incoraggiano il movimento dei popoli verso il Regno di Dio. Non siamo soli nel nostro servizio. Vogliamo collaborare con loro:

50.1. Per costruire la Chiesa che integra tutti i carismi e ministeri:

- rafforzeremo la nostra collaborazione con i laici, favorendo il loro protagonismo nella nuova evangelizzazione e nella promozione umana, senza ridurre la loro azione all'intraecclesiale;

- spingeremo con creatività il nostro apporto alla vita religiosa dei differenti continenti, attraverso la riflessione teologica e le diverse forme di animazione spirituale e apostolica (cfr. VC 13).

50.2 Saremo presenti in modo significativo tra gli emarginati e là dove la vita è più minacciata. Incoraggeremo la nostra partecipazione sussidiaria nei luoghi e istituzioni dove si decide la sorte dei poveri. Cercheremo di discernere la voce che ci viene dai nuovi movimenti sociali e di accogliere gli stimoli al cambiamento che ci possano venire sia dentro che fuori della Chiesa.

50.3 Il Governo Generale rinnoverà il Segretariato di Giustizia e Pace integrando in esso la preoccupazione ecologica e stimolerà l'animazione di questa dimensione nel nostro ministero. Integreremo questi aspetti nei nostri progetti provinciali e comunitari e collaboreremo con altre organizzazioni che lavorano in questi ambiti.

50.4. Dedicheremo alcune persone ad uno studio approfondito del funzionamento attuale dell'economia mondiale e del neoliberalismo, cercando di comprenderne i meccanismi interni e gli effetti reali. Cercheremo alternative viabili alle ingiustizie sopraindicate e le proporremo attraverso la nostra parola e azione.

50.5. Cercheremo di utilizzare convenientemente le possibilità di evangelizzazione che offrono le nuove tecnologie di comunicazione.

5. Per mantenere la Congregazione sempre pronta per il servizio della Chiesa e di tutto il genere umano secondo le necessità dei tempi e dei luoghi (CC 136).

51. La nostra vocazione missionaria universale ci fa essere sempre attenti a ciò che è più urgente, opportuno ed efficace (cfr. CC 48). Il mantenere la Congregazione sempre pronta per il servizio alla Chiesa e di tutto il genere umano secondo le necessità dei tempi e dei luoghi (cfr. CC 136), entra a volte in tensione con le sfide che le realtà locali presentano ai rispettivi Organismi (cfr. CC 113). Il discernimento col quale si orienta questa tensione tocca temi molto importanti come la revisione delle posizioni, la collaborazione tra gli Organismi maggiori, le destinazioni interprovinciali e la ristrutturazione degli Organismi.

52. Il processo di revisione delle posizioni iniziato già da circa quindici anni, in molti Organismi non ha prodotto niente o si è realizzato debolmente.

52.1 Proseguiremo la revisione delle posizioni a partire dall'opzione per i poveri e le urgenze della evangelizzazione come esigenza del nostro profetismo.

52.2. Siamo consapevoli che questa revisione provocherà conflitti; per questo faremo tutto il possibile per diminuire le tensioni e mantenere la carità fraterna.

52.3 Il Governo Generale esigerà da ciascun Organismo Maggiore che elabori un progetto molto concreto di revisione delle posizioni e lo metta in pratica con la gradualità che è richiesta. Questo progetto deve essere aperto alle necessità ecclesiali e congregazionali, e alla situazione reale del proprio Organismo.

52.4. Il Governo Generale attraverso i Capitolo Provinciali, le visite canoniche e altri tipi di intervento informi sulle necessità della Congregazione e stimoli e accompagni da vicino lo sviluppo di questi progetti di revisione delle posizioni.

53. Negli ultimi anni vi è stata una crescita nella collaborazione tra gli Organismi Maggiori. Per approfondire questa collaborazione:

53.1 Fortificheremo i posti di avanguardia missionaria già assunti, specialmente con le nuove fondazioni e le posizioni vitali o significativamente missionarie degli Organismi più deboli.

53.2 Continueremo a sostenere i progetti comuni di diversi Organismi nelle aree della formazione iniziale e permanente, della pastorale vocazionale, della formazione di nuovi evangelizzatori e dello sviluppo di progetti interprovinciali di evangelizzazione di avanguardia. Incoraggeremo anche l'elaborazione di un progetto comune di missione interprovinciale per aree geografiche e culturali.

53.3. Continueremo a favorire in tutti i clarettiani, già a partire dalla formazione iniziale, l'apertura e disponibilità alla missione universale della Congregazione.

54. Per facilitare il discernimento nel caso delle destinazioni interprovinciali e perché i prescelti sentano come proprio il progetto di missione dell'Organismo che li accoglie:

54.1 Gli Organismi che chiedono aiuto, elaboreranno un piano di necessità prioritarie, perché le destinazioni si devono realizzare per potenziare progetti concreti che rispondano alla nostra missione e alle necessità vitali dell'Organismo.

54.2. Prima della destinazione si avrà un ampio dialogo tra i Superiori dell'Organismo di origine e di destinazione, con l'interessato (cfr. Dir. 310 a) e con quelle persone che lo conoscono. I destinati devono poter disporre di tempo e mezzi necessari per prepararsi adeguatamente in ordine ad una migliore inculturazione.

55. E' necessario migliorare la vitalità missionaria dei nostri Organismi e della Congregazione intera.

55.1 Ogni Organismo Maggiore esaminerà in dialogo con il Governo Generale la sua propria condizione giuridica in conformità con la nostra legislazione (cfr. CC 88; Dir. 283-284).

55.2. Il Governo Generale stimolerà la ristrutturazione degli Organismi attraverso una pedagogia prudente che rispetti la sensibilità delle persone e faciliti la partecipazione e corresponsabilità di tutti i membri degli Organismi In questione attraverso consultazioni, riunioni, assemblee e prese di decisioni.

56. La diversità culturale della Congregazione e la nostra presenza in contesti tanto diversi ci invitano a continuare a coltivare la comunione fraterna e la reciproca conoscenza. Per questo:

56.1 Favoriremo per quanto è possibile, specialmente nella formazione iniziale, lo studio delle lingue.

56.2. Continueremo a favorire l'interscambio di notizie e informazioni tra le diverse aree della Congregazione.

6. Per cercare la salvezza degli uomini e delle donne di tutto il mondo (CC 2)

57. Incarneremo il nostro servizio missionario e profetico della Parola in ciascuno dei paesi e contesti culturali nei quali viviamo. Per questo, ogni area geografica dovrà tradurre nella pratica gli impegni assunti in questo Capitolo e che, come Congregazione, assumiamo per il prossimo sessennio. Indichiamo ora alcuni impegni più specifici per le diverse aree geografiche, che servano di mutuo confronto e stimolo nella corresponsabilità della nostra missione.

In Africa

58. Noi missionari clarettiani, che sentiamo la chiamata a servire come evangelizzatori i nostri popoli dell'Africa, riaffermiamo quanto detto in SP 25, e ci proponiamo:

58.1 Preparare clarettiani capaci di riflettere in modo inculturato sulla problematica socio-religiosa africana e che si investano nei mezzi della comunicazione.

58.2 Continuare a denunciare, dal nostro servizio profetico della Parola, tanto gli abusi dei governanti e dei potenti quanto lo spogliamento della ricchezza della natura realizzato dalle potenze straniere

58.3 Continuare ad appoggiare i gruppi religiosi e sociali che aprono strade di speranza e si preparano per una trasformazione religiosa, politico e culturale della società africana.

58.4 Continuare il lavoro per la formazione dei sacerdoti, religiosi e laici.

58.5 Potenziare e aprire posti di missione dove è necessario il primo annuncio della Parola, accompagnare persone in situazioni disumane di vita e sostenere in modo particolare le necessità spirituali dei rifugiati ed immigrati.

58.6. Promuove e realizzare progetti di formazione educativa e culturale: collegi, alfabetizzazione degli adulti, promozione della donna.

In America Latina e nei Caraibi

59. Per rispondere con accento profetico alle sfide che ci presenta la realtà dei nostri popoli in America Latina e nei Caraibi, oltre agli impegni assunti in SP 27, ci proponiamo:

59.1 Rinnovare decisamente la nostra opzione per i poveri in quest'ora neoliberale analizzando e facendo conoscere i meccanismi e le conseguenze di questo sistema per la vita del popolo in diversi campi; e accompagnare il sorgere e il consolidarsi di progetti alternativi.

59.2 Davanti alle sfide della pastorale urbana e suburbana cercare nuove risposte favorendo la nascita di comunità vive, adeguando il messaggio e i metodi di evangelizzazione e favorendo la cultura della solidarietà.

59.3 Continuare a favorire la lettura popolare della Bibbia attraverso diverse chiavi ermeneutiche (femminile, indigena, afroamericana, campesina, ecc.).

59.4 Stimolare il ministero della consolazione di fronte alla sofferenza del popolo stimolando la resistenza e incoraggiando la speranza.

59.5 Favorire il dialogo interreligioso, ecumenico e interculturale

Nell'America del Nord (Stati Uniti e Canada)

60. Di fronte alla complessa realtà dell'America del Nord (Stati Uniti e Canada) e alla sua importanza nell'ambito mondiale vogliamo:

60.1 Orientare la revisione delle posizioni alla luce delle opzioni preferenziali della MCH, specialmente della opzione per i poveri, le famiglie e lontani dalla Chiesa.

60.2 Continuare la formazione di leader laici e dare il nostro aiuto allo sviluppo dei laici clarettiani.

60.3 Proseguire la nostra collaborazione con le diocesi, le altre comunità religiose, organizzazioni ecumeniche e interreligiose e gruppi civili.

60.4. Sviluppare di più l'uso della tecnologia nei nostri ministeri.

60.5 Potenziare il nostro impegno personale e comunitario con la preghiera, la povertà e la vita comunitaria.

60.6 Mettere al primo posto e promuovere la formazione permanente.

60.7 Promuovere la consapevolezza che tanto gli impegni personali che comunitari devono essere espressione della missione della comunità.

60.8. Dare priorità preferenziale ai ministeri in favore delle vocazioni e della formazione.

60.9. Promuovere una maggiore consapevolezza del nostro obbligo di rispondere alle necessità della congregazione universale.

60.10. Continuare a promuovere la cooperazione interprovinciale e la collaborazione all'interno Della NACLA.

In Asia

61. Per contribuire, come evangelizzatori alle grandi sfide che ci presentano i popoli dell'Asia riteniamo valide le proposte di SP 29; e al tempo stesso, per la sua rilevanza e attualità, ci proponiamo di:

61.1 Testimoniare l'esperienza cristiana di Dio nel contesto del pluralismo religioso.

61.2 Rispondere al crescente interesse per la Parola di Dio e promuovere l'Animazione missionaria delle chiese locali.

61.3 Potenziare la formazione per l'inculturazione, il dialogo interreligioso, la giustizia e la pace.

61.4 Promuovere nella Congregazione il pluralismo dei riti, specialmente durante il periodo della formazione Iniziale e nei luoghi di missione.

61.5 Rafforzare la nostra collaborazione con il laicato e spingere il movimento dei Secolari Clarettiani.

61.6 Assimilare il nostro patrimonio clarettiano e inculturare il carisma.

61.7. Approfondire il nostro impegno nella "missio ad gentes", nel dialogo di fede e vita con le altre religioni e culture, e con i poveri.

In Europa

62. In *Europa* ci impegniamo a continuare lo sviluppo delle proposte di SP 31: il dialogo fede-cultura, la comunità come luogo dell'esperienza di Dio, l'attenzione ai lontani e scristianizzati, la solidarietà con gli esclusi e *immigrati*, la dimensione *missionaria ad gentes* e l'apertura all'Est Europeo, la collaborazione tra CEC e IBERIA e la pastorale

vocazionale clarettiana. Vogliamo inoltre curare la nostra qualificazione come evangelizzatori e, per rispondere ad alcune sfide attuali, ci proponiamo di:

62.1 Affrontare, con un atteggiamento di dialogo, la sfida dell'incredenza centrando l'evangelizzazione sui nuclei essenziali delle fede.

62.2 Condividere con i Laici la missione evangelizzatrice creando dinamismi opportuni che rendano possibile la loro formazione e partecipazione corresponsabile.

62.3 Potenziare la pastorale familiare promuovendo i valori e gli aiuti che fortifichino la famiglia e facciano di essa il luogo privilegiato per la formazione della persona e della crescita nella fede.

62.4 Concentrarci nell'annuncio esplicito del Vangelo come risposta alle ricerche e attese dei nostri contemporanei.

62.5. Prestare attenzione al dialogo ecumenico e interreligioso all'interno della nostra società pluralista..

CONCLUSIONE

63. La Chiesa ci ha invitato, attraverso l'Esortazione Vita Consacrata, ad approfondire la dimensione profetica del nostro carisma e ad accentuarla nel servizio missionario della Parola. Questo Capitolo ha voluto accogliere la riflessione fatta da tutti i clarettiani in questi mesi e affrontare i temi che la Congregazione ha considerato necessari.

64. Vogliamo rivolgere a noi stessi le parole della citata Esortazione che ci impegna nella grande storia che ci rimane da costruire: *"Fissate lo sguardo nel futuro verso il quale lo Spirito vi spinge per continuare a fare con voi stessi grandi cose"*. (VC 1 10). Le difficoltà che nascono o vanno sorgendo sul nostro cammino missionario non possono incatenare le grandi opportunità che in questi anni seguiti al Vaticano II si sono aperte per noi.

65. Nel messaggio diretto al nostro Capitolo, Giovanni Paolo II ci ha ricordato che *"l'atteggiamento profetico porterà speranza a tutti, perché per mezzo di voi Dio continuerà a visitare il suo popolo"* (cfr. Lc 7,16). Se viviamo uniti a Gesù, lo Spirito ci concederà una *"vita trasfigurata"* rinnoverà la fraternità nelle nostre comunità, ci fortificherà per lavare con il Signore i piedi ai poveri e collaborare per mezzo del servizio della Parola alla trasformazione del mondo.

66. Vogliamo che questo progetto di futuro sia desiderato da noi tutti che ci siamo sentiti chiamare a prolungare la "grande opera" nata a Vic quasi 150 anni fa. Nessuno avanza. Tutti abbiamo qualcosa da portare. Il futuro può essere più grande del passato.

Saluto del Superiore Generale a Giovanni Paolo II

Castelgandolfo, 22 settembre 1997

Beatissimo Padre:

Noi membri del XXII Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Marta, in rappresentanza dei quasi tremila Clarettiani sparsi nei

cinque continenti, veniamo con gioia a visitarLa e ad offrirLe la sincera espressione di filiale adesione, di comunione e di obbedienza nell'esercizio della missione che ci ha affidato la Chiesa. Desideriamo esprimere a Vostra Santità la nostra ammirazione e gratitudine per la testimonianza della sollecitudine pastorale che ci offre nel Suo intenso servizio al Popolo di Dio e all'umanità intera. Apprezziamo il suo sacrificata e generosa dedizione nell'esercizio del ministero di Pietro.

Desideriamo ringraziarLa, in modo speciale, per quanto ha fatto a favore della vita consacrata, convocando il Sinodo e pubblicando l'esortazione "*Vita Consecrata*". La nostra Congregazione, impegnata nel qualificare la comprensione e la vivibilità della vita consacrata attraverso le sue pubblicazioni *Commentarium pro religiosis et missionariis e Vida Religiosa* e i suoi tre Istituti teologici di Roma, Madrid e Manila, si è sentita particolarmente confortata e stimolata in questo servizio ecclesiale.

Desideriamo anche ringraziarLa per la Beatificazione dei 51 Missionari Clarettiani, Martiri di Barbastro (Spagna). Questo "*Seminario Martire*", come Vostra Santità lo ha definito, ha suscitato un grande impulso missionario nella Congregazione. Molti clarettiani hanno chiesto di andare là dove i Martiri sognavano andare e non hanno potuto. In questi ultimi sei anni, la Congregazione si è resa presente in Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Taiwan, Angola, Tanzania, Uganda e Ghana. Inoltre, ha potenziato i suoi servizi missionari a Cuba, in India, Nigeria e Indonesia.

Questo Capitolo Generale ha centrato la sua riflessione sulla *dimensione profetica del nostro servizio missionario della Parola*, tenendo conto di quanto Vostra Santità ha detto nella Sua Esortazione Apostolica "*Vita Consecrata*" e lo spirito profetico che animò Sant'Antonio M. Claret, nostro santo Fondatore. Desideriamo, così, fare un passo in avanti nel nostro rinnovamento spirituale e ministeriale, preparandoci a rispondere alle grandi sfide che la evangelizzazione sta avendo all'alba del terzo millennio.

Esaminando la nostra vita e missione, abbiamo incontrato deficienze e limiti che vogliamo correggere. Abbiamo visto la necessità di fomentare la pastorale vocazionale, di preparare formatori e di organizzare meglio per essere collaboratori efficaci nel servizio al Vangelo nelle Chiese particolari e ai popoli che serviamo. Durante tutto il lavoro Capitolare abbiamo sperimentato in modo vivo la comunione ecclesiale e congregazionale. Ci sentiamo debitori per la incessante preghiera, per la testimonianza di vita consacrata e per l'impegno apostolico verso tutti i nostri fratelli che lavorano sui più diversi fronti di evangelizzazione.

A conclusione del Capitolo, aspettiamo con gioia la parola illuminata e consolatrice di Vostra Santità. Imploriamo pure con umiltà La Vostra paterna benedizione, che desideriamo sia estesa a tutti i Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria e ai membri della famiglia Clarettiana. Grazie, Beatissimo Padre, per averci ricevuti e conti sulla nostra preghiera perché il Signore continui a benedire la Sua vita e il Suo ministero per il bene della Chiesa.

Aquilino Bocos Merino, C.M.F.

Discorso del Papa ai Membri del XXII Capitolo Generale

Al Superiore Generale e ai Capitolari dei
Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria

1. Mi è molto gradito avere questo incontro con voi, che state per concludere il XXII Capitolo Generale, nel quale avete studiato la vostra partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa, guardando verso il futuro con grande speranza, per vivere il vostro carisma come bene delle comunità ecclesiali e della umanità

Prima di tutto, saluto con affetto il P. Aquilino Bocos, rieletto Superiore Generale, e i nuovi Consiglieri e anche i religiosi che rappresentate tutte le Province della Congregazione, oggi presente in Europa, America, Asia e Africa. Attraverso di voi desidero far giungere il mio apprezzamento e stima agli altri religiosi che, con le loro preghiere, chiedono la felice e fruttuosa conclusione dei lavori capitolari.

2. La vostra Congregazione, più che centenaria, nacque per ispirazione di Sant'Antonio Maria Claret, il quale dopo aver percorso per alcuni anni la Catalogna predicando missioni popolari, fu nominato Arcivescovo di Santiago di Cuba, ministero al quale si consacro pienamente per la salvezza delle anime. Al suo ritorno in Spagna, dovette affrontare molte sofferenze per il bene della Chiesa, fino a morire in esilio a Fontfroide (Francia) nel 1870. Nonostante questo, la sua vita rimase sempre segnata dalla perentoria esortazione Paolina: "*L'amore di Cristo c.' spiagge*" (2 Cor. 5,141).

La Chiesa ha grande stima del servizio della Parola che fate nella missione "*ad gentes*", in settori popolari e: tra gli emarginati, nella formazione di nuovi evangelizzatori, sia religiosi che secolari, nella promozione della vita religiosa, nel compito educativo e nel rinnovamento delle comunità cristiane, favorendo il dialogo di fede in chiunque cerchi Dio.

In questo cercate di rimanere fedeli al vostro Fondatore e Padre, il quale sentendo che doveva darsi completamente agli altri, si propose di utilizzare tutti mezzi possibili per il vostro servizio pastorale parrocchiale, pubblicazioni, missioni popolari, predicazione di esercizi e ritiri spirituali per annunciare il Vangelo a tutte le creature (cfr. CC. CMF nn. 6 e 48).

In questo modo, con spirito di servizio a Dio, alla Chiesa e all'umanità, realizzate la vostra vocazione, dando testimonianza dell'amore a Cristo attraverso la proclamazione costante della Buona Novella e la solidarietà sincera ed efficace, specialmente con i più poveri, i malati, gli anziani e i diseredati.

3. In questi anni, la ricerca della esperienza spirituale di Claret missionario vi ha portato a porre la Parola di Dio al centro della vostra vita personale e comunitaria. Come Maria, desiderate accogliere questa Parola di salvezza nel vostro cuore, per meditarla e comunicarla poi agli altri. Certamente, cari missionari, questa Parola, viva ed efficace (cfr. Ebr. 4, 12) e vi confermerà nella vostra vocazione, vi consolerà e vi darà speranza nelle fatiche e nelle sofferenze (cfr. Rom. 15,43 e, a volte, farà fruttificare il vostro lavoro pastorale. Davanti alle difficoltà del vostro ministero, ricordate quello che diceva il Fondatore: "Non sarete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro e di vostra Madre parlerà in voi" (Aut. 687).

4. E' per me motivo di speciale soddisfazione constatare che, all'alba Del Terzo Millennio; il vostro Capitolo si è proposto di approfondire la dimensione profetica del Servizio della Parola. Con questo, quando riflettete sulle indicazioni e le norme dei Capitoli precedenti, avendo come centro la figura di Gesù, unto e inviato dal Padre per annunciare la Buona Novella ai poveri (cfr. Lc, 4,18; Aut.687), avete voluto rispondere all'invito che rivolsi a

tutti i consacrati nella esortazione Apostolica Vita Consecrata (cfr. nn. 84-95). Quello che ci si aspetta dalla Chiesa, in quest'ora di profondi cambiamenti sociali e culturali, è che la parola chiara e opportuna dell'inviato sia accompagnata dalla trasparenza della vita dell'uomo di Dio. Quando il dolore, la solitudine e l'emarginazione assediano il cuore umano, si chiede ai consacrati una nuova e luminosa proposta di amore attraverso una castità che allarga il cuore, una povertà che elimina le barriere e una obbedienza che costruisce comunione nella comunità nella Chiesa e nel mondo. In questo modo l'attitudine profetica porterà speranza tutti, perché per mezzo vostro Dio continuerà a visitare il suo popolo (cfr. Lc 7,16).

Siete chiamati pure ad essere -in comunione con i Vescovi di ogni paese- *"fermento evangelico ed evangelizzatore delle culture del terzo millennio e degli ordinamenti sociali dei popoli"* (Omelia nella festa della Presentazione del Signore, 2.II.1992, n. 5). Per questo dovrete coltivare una profonda intimità con Cristo mediante la preghiera, l'assiduo ascolto della sua Parola e l'Eucaristia. Fomentate la formazione permanente con lo studio e il discernimento delle sfide dell'ora presente, e far sì che il vostro cuore stia sempre più generoso per andare incontro al prossimo che ha bisogno di amore e speranza. Il vostro esempio e donazione dovranno essere anche un invito e uno stimolo per gli altri, soprattutto i giovani, che, a motivo della scarsità delle vocazioni, in alcune parti, desiderano unirsi alla comunità fraterna e missionaria, che siete chiamati a formare, per seguire così Gesù ed essere inviati a predicare (cfr. Mc. 3,14). I vostri fratelli, i Santi beati Martiri di Barbastro, come tanti altri martiri, *"in questo secolo hanno dato testimonianza di Cristo, il Signore, con l'offerta della loro vita"* (cfr. Vita consecrata, 86). Per questo, chiedo al Signore che il sangue sparso faccia germogliare il seme di molte vocazioni missionarie per la vostra Congregazione, che dovrà contare su buoni e santi formatori.

5. Affido il vostro Capitolo e la Congregazione intera alla Vergine Maria, Madre di Cristo e della Chiesa. Che il suo Cuore materno sia per tutti scuola di Intima adesione a Gesù, di ascolto della sua Parola e di cordiale amore per tutti gli uomini. A questo stesso Cuore dovrete continuare ad ispirarvi per annunciare al mondo la misericordia del Signore ed amarlo come Lei lo amò. Che la sua intercessione vi sostenga pure nelle diverse opere di apostolato nelle quali siete impegnati. Con questi vivi Sentimenti, imparto con affetto a voi e a tutti i Missionari Clarettiani, Figli del Cuore Immacolato di Maria, la Benedizione Apostolica.

Castelgandolfo, 22 settembre 1997
Joannes Paulus II

INDICE

I Tendenze e sfide della realtà
Tutti diversi: una realtà complessa e diversificata
In un solo mondo: condividendo una realtà globale

Una realtà che stimola la nostra risposta profetica.

II Stile profetico di vita

Eredi di uno stile profetico

Per fare nostro il modo di vita di Gesù (CC 5)

Perché la nostra povertà sia segno personale e comunitario del Vangelo (CC 25)

Perché il mondo creda (CC 10)

Per essere all'altezza dei tempi (CC 56)

Per invitare altri ad abbracciare la vocazione del Signore (CC 58)

III Ministero Profetico

Eredi di un ministero profetico

Per comunicare il mistero integrale di Cristo (CC 46)

Per collaborare alla evangelizzazione del popolo (CC 50)

Per aiutare tutti coloro che desiderano trasformare il mondo secondo il disegno di Dio (CC 46)

Per mantenere la Congregazione sempre pronta per il servizio alla Chiesa e a tutto il genere umano secondo le necessità dei tempi e luoghi (CC 136)

Per cercare la salvezza degli uomini e delle donne di tutto il mondo (CC2)